

Dalla crisi ci salverà il

BUSINESS VERDE

PAROLA DI ERMETE REALACCI, PARLAMENTARE E PRESIDENTE ONORARIO DI LEGAMBIENTE. CHE IN UN LIBRO SOSTIENE LA SUA TESI NUMERI (ED ESEMPI) ALLA MANO. DAL CASO DELL'AZIENDA CHE PRODUCE I SACCHETTI BIO A QUELLO DEL GRANDE GRUPPO TESSILE CHE HA CREATO NUOVI FILATI CON PLASTICA RICICLATA

di Peppe Aquaro



UN FUTURO SOLARE
Ragazzi al lavoro in una fabbrica del Biellese che produce pannelli fotovoltaici

Su e giù per l'Italia che produce. Parecchio o quanto basta. Qualità compresa. E muovendosi tra innovazione e tradizione. È soprattutto questo *Green Italy*, il reportage scritto da Ermete Realacci, parlamentare Pd e presidente onorario di Legambiente, dopo aver ascoltato sogni ed esperienze dei protagonisti del suo libro. «I tempi sono difficili, ma le sfide altrettanto affascinanti», confessa l'autore, il quale vede nella green economy una possibilità di riscatto, una chance importante per fare rialzare la testa al nostro Paese. Per questo, incuriositi dai 25 casi del libro, siamo andati a chiedere allo stesso scrittore cosa significhi raccontare "storie di donne e uomini che scommettono sul futuro", per sapere in che modo "ce la possiamo fare".

L'"ALTRA" CHIMICA

Burocrazia inefficiente, debito pubblico spaventoso e l'eterno deficit delle infrastrutture: ci spiega perché potremmo comunque



COSÌ L'ITALIA CE LA FARÀ

La copertina di *Green Italy* (Chiarelettere ed., pp. 336, 15 euro), di Ermete Realacci, con prefazione di Ivan Lo Bello e postfazione di Alberto Meomartini. Venticinque storie imprenditoriali di successo nel nome dell'economia verde

farcela? «Se dovessimo dare retta soltanto ai report economici, non ne verremmo più a capo. In realtà, il Paese ha dimostrato di poter essere competitivo in vari settori. Per quanto riguarda la green economy, per esempio, una strada subito da percorrere senza perdere tempo è quella della chimica verde. Siamo avanti rispetto al resto del mondo, i nostri brevetti sono stati depositati da tempo, ma bisogna evitare che altri arrivino prima di noi, come è accaduto, negli anni passati, con l'hi-tech». Esistono degli esempi vincen-

ti? «Soprattutto dei comportamenti virtuosi. Perché fare chimica, contribuendo alla crescita del territorio e rispettando l'ambiente, non è cosa da tutti. Quelli della Novamont, di Novara, inventandosi le buste per la spesa biodegradabili, il cosiddetto "Mater-Bi" ricavato dall'amido del mais, hanno offerto un grandissimo contributo alla battaglia ambientale contro i tradizionali sacchetti di plastica, dei quali si stima che, solo in Italia, se ne lascino in giro 20-25 miliardi di buste all'anno, un quarto del consumo europeo».

VINCENTI E TRASVERSALI

Restando al gruppo chimico amministrato da Catia Bastioli, la prossima sfida, scrive nel suo libro, è la riconversione del polo chimico di Porto Torres, in Sardegna, in una centrale termoelettrica alimentata a biomasse locali. «Esattamente. E dalla coltivazione del cardo, che cresce in gran quantità nei campi adiacenti al sito industriale, si potranno ricavare

IL BOOM DELL'ALIMENTARE
Il paese di Barolo, nelle Langhe,
la zona dove è cominciata
l'avventura mondiale di Slow Food



REPRODUCTION BY LANDO IMAGES GMBH

Occupazione e affari

227.000 POSTI DI LAVORO

su un totale di 600.000 nuovi posti di lavoro stabili, creati nel 2011, nell'industria e nei servizi, quasi 300mila sono posti di lavoro green

35% PIÙ FACILE ESPORTARE

Il 35 per cento delle imprese che investono nell'ambiente ha una grossa fetta di presenza sul mercato estero

1.400.000 I PRIVATI GENERANO INVESTIMENTI

I privati che hanno aderito al credito per ristrutturazioni legate alle fonti rinnovabili. Generando investimenti per 17 miliardi di euro

olio e biomasse utili ad alimentare gli impianti della centrale». In pratica, ne viene fuori una visione trasversale del concetto di green? «Ma tutta la green economy in chiave italiana si basa su una scommessa trasversale: se pensiamo a realtà come Valcucine, o al gruppo Miroglio, da più di cent'anni protagonisti dei tessuti, una volta arrivati i cinesi sul mercato, avrebbero dovuto scomparire; invece, scommettendo sull'innovazione, sono rimasti protagonisti». Qualche esempio? «Be', i tecnici delle cucine di Pordenone hanno cominciato a dematerializzare il prodotto: portandolo all'essenziale e quindi consumando meno materie prime; mentre, per il polo dell'abbigliamento piemontese, si è trattato addirittura di chiedere soccorso al riciclo della plastica, creando Newlife, una piattaforma di filati completamente riciclati utilizzando bottiglie di plastica usate».

L'ISTINTO, PRIMA DI TUTTO

Leggendo dei vari casi di imprese da lei descritte, si ha quasi l'impressione che la consapevolezza ecologica conti fino a un certo punto: è così? «Ciò che li porta a essere competitivi è l'esigenza di difendersi dai Paesi emergenti: una sorta di istinto animale. Faccio un esempio: vuoi conquistare il mercato mondiale della rubinetteria? Sappi, però, che in California c'è una legge che regola la presenza di piombo nei prodotti destinati al contatto con acqua per il consumo dell'uomo; questo ha portato tre associazioni italiane del settore a fare sistema, brevettando un ottone puro e senza piombo, da utilizzare in ogni angolo del pianeta». E fare sistema paga. Come per i consorzi. In Toscana, l'export dell'olio Igp è passato dal 5 all'80%. «Già, ma

«CIÒ CHE LI PORTA A ESSERE COMPETITIVI È L'ESIGENZA DI DIFESA DAI PAESI EMERGENTI. UNA SORTA DI ISTINTO ANIMALE»

anche qui molte formule di successo sono state dettate dalla sopravvivenza e dall'istinto», aggiunge Realacci. «Per Franco Bardi e le sue 3mila piante di ulivo si è trattato di una riconversione in piena regola: da capofabbrica del tessile a Prato, acquista una casa a Trequanda, nel Senese; nel frattempo le cose vanno male, con i cinesi in agguato, e allora prova a dedicarsi alla produzione dell'olio». Il risultato è che oggi, dei suoi 80 quintali prodotti, il 40% parte per l'estero. Con un cliente d'eccezione: l'attore e buongustaio Gerard Depardieu.

CINA E GRANDI LOBBY NON FANNO PAURA

«Che senso ha andare in Cina per risparmiare, al netto del trasporto, al massimo il 10% sul costo del lavoro?». Scaccia così le paure della concorrenza della mano d'opera a basso costo Averaldo Ferri, l'ad della Power One, azienda toscana seconda al mondo nella produzione di inverter fotovoltaici. Si esce anche così, con coraggio, dalla crisi? «Be', in pratica leggendoci dentro e riprendendo a fare quello che abbiamo sempre fatto», osserva Realacci. «Sulla stessa lunghezza d'onda la missione di Sergio Lupi, ex salumiere e oggi fondatore di Revolution (azienda marchigiana di arredi per magazzini con plastiche riciclate), il quale si è messo in testa di

combattere le lobby del petrolio col suo Pet vergine: prossimo obiettivo, il supermarket a emissioni zero, da presentare all'Expo 2015 di Milano».

"RICICLIAMO" L'ITALIA, DA NORD A SUD

«L'Italia è povera di materie prime come petrolio e rame, ma ne abbiamo altre, legate alla sana arte d'arrangiarsi, da declinare, attraverso la green economy, nel riciclo: così, riusciamo ogni anno a risparmiare 15 milioni di tonnellate di petrolio». Ma non le sembra che, più della politica, funzionino le grosse motivazioni dei singoli cittadini? «C'è molto da lavorare su questo, ma di fatto, a leggere i dati Comieco (consorzio nazionale per gli imballaggi di cellulosa, ndr) dal 2001 a oggi, raccogliendo e riciclando 26 milioni di tonnellate di rifiuti, abbiamo evitato di aprire qualcosa come 222 discariche». Nella partita della green economy, il Sud rischia di restare indietro? «Dipende. A Torraca, poco più di mille anime nel Salernitano, sono stati i primi nel mondo ad aver convertito a Led l'intera illuminazione pubblica: ci sono poi realtà come Mandarin, l'unica via siciliana alla banda larga; per capirci, gli ultimi mondiali di scherma sono stati coperti da loro. E poi si rispetta l'ambiente anche riconvertendo l'economia in turismo: a Pollina, la città del sindaco Angelo Vassallo, ucciso nel 2010 dalla camorra, sono riusciti, tra le altre cose, a portare la dieta mediterranea in Cina». Eh sì, quando hai il coraggio di ribellarti a un nemico - camorra, leggi inesistenti o zone depresse - etica e responsabilità, magari non potranno essere quotate in Borsa, ma nel piano green ci stanno, eccome. ➔

© RIPRODUZIONE RISERVATA